



di Gianfranco Cattai direttore Cicsene

Un mio parente stretto riferendosi ai nuovi vicini di casa diceva recentemente: "è proprio brava gente". Un'espressione classica che assume però sfumature variegata trattandosi di vicini senegalesi. Un'affermazione positiva, non scontata, vista la sottile apprensione manifestata alcuni mesi prima dalla stessa persona dopo aver scoperto che i nuovi vicini non erano dell'astigiano.

Chissà poi attraverso quali parametri definiamo questi nuovi vicini "brava gente": non fanno rumore? Non rubano? Salutano? Non creano grossi assembramenti? Vestono in modo decoroso? Non cucinano in modo esotico? Pagano regolarmente l'affitto? Quindi comportamenti normali in un condominio normale dove ognuno è profondamente rispettoso della privacy degli altri. È già molto.

Vicini di casa brava gente

Il difficile accesso all'affitto ha spinto all'acquisto:

in alcune zone di Torino il 50% dei mutui concessi nel corso del 2007

era a favore di stranieri...

L'importanza di una corretta informazione

Sì, perché i megafoni dei mass media, che portano alla nostra attenzione fatti anormali che vedono coinvolti anche stranieri, certamente non ci aiutano, aumentano la nostra insicurezza, i nostri pregiudizi, la sensazione che gli "altri" possano godere di maggiori privilegi al punto di farci dimenticare che siamo tenuti a perseguire tra le opere di misericordia anche quella di dare una casa ai senza tetto.

La qualità dell'abitare

L'accesso alla casa è il primo passo per un'esperienza piena dell'abitare la comunità e la città. La casa è infatti per le famiglie immigrate il luogo del ritrovamento, della costruzione di nuove sintesi, il microcosmo nazionale da cui partire per affrontare ogni giorno la vita di stranieri, lo specchio della rinascita sociale, la patria simbolica

di bambini e ragazzi in bilico tra due identità: la qualità dell'abitare si riflette immediatamente sulla qualità del vivere l'esperienza migratoria.

È la premessa per esperienze di nuove cittadinanze capaci di coniugare diritti e doveri nella comunità in cui far crescere i propri figli.

Ma come non esiste la tipologia dell'europeo all'estero, non esiste la tipologia dell'immigrato in



Italia: perché sono diverse le provenienze, sono diverse le situazioni economiche e sociali, sono diversi i modi di porsi. I 103 mila stranieri registrati a Torino nel 2007 provengono per il 40% dalla Romania, il 16% dal Marocco, il 6% dal Perù, il 5% dall'Albania e il 4% dalla Cina. Una moltitudine variegata di nuove cittadinanze: si pensi anche solo al fatto che i cinesi che provengono da aree diverse parlano lingue differenti e quindi possono dialogare con noi e con i loro stessi connazionali solo attraverso una lingua straniera.

Immigrati regolari, irregolari, clandestini, malavitosi. Non dobbiamo peccare di ingenuità: dobbiamo prendere atto che il fenomeno esiste e dobbiamo diventare capaci di curare in modo sobrio e determinato il rapporto con ciascuno. Evitando di costringere ai confini della legalità chi cerca in buona fede un futuro migliore per sé e la propria famiglia. Per rimanere sul

tema della casa, si constata purtroppo che proprietari italiani affittano case fatiscenti, senza servizi e senza riscaldamento a cittadini stranieri a prezzi fuori mercato, utilizzando alloggi che comunque nessun altro accetterebbe.

Guerra tra poveri

Immigrati con lavoro regolare, irregolare, saltuario, fasce deboli. Purtroppo le conseguenze sulla casa sono enormi. Il difficile accesso all'affitto ha spinto chi poteva a procedere all'acquisto: in alcune zone di Torino si è giunti a riscontrare che il 50% dei mutui concessi nel corso del 2007 era a favore di stranieri. Certo non immaginavamo che alcuni mesi dopo la situazione finanziaria mondiale si sarebbe stravolta...

Il lavoro irregolare e/o saltuario costringe anche gli stranieri, come gli italiani, nella zona cosiddetta "grigia" del rischio povertà. Se hanno un regolare contratto, rischia-



“Insieme per la casa”

“Insieme per la casa - la comunità cristiana dialoga con i cittadini” è il progetto portato avanti dal Cicsene (organismo di cooperazione e sviluppo locale nato nel 1972 a Torino per cercare soluzioni nuove al complesso problema della casa e dell’habitat sociale, sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli europei) in collaborazione con l’Ufficio pastorale migranti e la Fondazione Mario Operti della diocesi di Torino e la cooperativa Tenda Servizi. L’**obiettivo** è di sollecitare l’offerta di unità abitative per una fascia economicamente “debole” di affittuari e di agevolare l’incontro tra loro e i potenziali locatori.

Il progetto è realizzato attraverso i seguenti **strumenti**:

- garanzie per i proprietari di casa, per eventuali morosità da parte degli inquilini che già non beneficino delle garanzie offerte dal Comune di Torino;
- contributi a fondo perduto destinati agli utenti in carico del progetto, per affrontare le prime spese di ingresso nell’alloggio;
- disponibilità di alloggi transitori per situazioni di emergenza o sfratto.

“Insieme per la casa” assicura inoltre **servizi** quali: colloqui di orientamento e consulenza tecnica per la ricerca di alloggi in locazione o in compravendita; accompagnamento ed assistenza tecnica per lo svolgimento di pratiche presso gli uffici pubblici; attività di sensibilizzazione e informativa sul progetto attraverso proprietari privati, volontariato, associazioni di categoria, agenzie immobiliari; accompagnamento dei beneficiari, volto alla corretta gestione abitativa e monitoraggio in itinere del rapporto di locazione; mediazione dei conflitti, orientamento ai servizi e attivazione di reti con i servizi operanti a livello territoriale.

Il Cicsene ha sede in via Borgosesia 30 a Torino, tel. 011.74.12.435, www.cicsene.org.



no lo sfratto per morosità, rientrando in quei 2 mila casi che si sono registrati in città nel 2007.

“La legge favorisce gli stranieri: a loro danno casa e lavoro, a noi no. Non è giusto!”. Sarà vero? Noi cristiani abbiamo un obbligo: quello di informarci per conoscere il reale. Anche per poterlo cambiarlo, se non ci piace. Ma intanto bisogna conoscerlo e possederlo. Il pensiero e la parola sono una grande forza per creare un clima positivo e propositivo nei confronti, per esempio, di un proprietario che ha un alloggio da affittare: senza cedere a facilonerie, se non procediamo a creare nelle nostre comunità un clima di certezze e di fiducia sarà difficile che ciascuno di noi si assuma il rischio di affittare un alloggio a stranieri. ■

